

# Previsioni della politica dell'educazione in Svizzera negli anni '90

I problemi inerenti a una formazione e a un'educazione di qualità generalizzata sono sempre stati considerati in Svizzera con un'attenzione particolare. Per chi solitamente afferma che «la sola nostra materia prima è la materia grigia» la formazione costituisce realmente un capitale insostituibile che occorre far fruttificare in vista di uno sviluppo culturale, sociale ed economico del nostro paese.

Se numerose strutture dei nostri sistemi di formazione risalgono al XIX secolo, molte riforme e molti aggiornamenti sono tuttavia stati attuati nel corso degli ultimi decenni con la preoccupazione costante di rispettare le diversità culturali e politiche dei 26 Stati cantonali. Come avviene in altri paesi, anche da noi la rapidità dell'evoluzione nel campo economico, tecnologico e sociale, i mutamenti del ritmo di vita in seno alle famiglie, l'estensione del tempo disponibile per gli svaghi, l'accrescimento dei mezzi di comunicazione, la mobilità delle persone e lo sviluppo delle relazioni internazionali impongono ai responsabili del sistema educativo di ripensare la loro missione per adattarla al mondo contemporaneo. Le riflessioni scaturite da diversi anni nell'ambito di molti gruppi di lavoro nazionali (scuola primaria, formazione dei docenti, matematica, informatica, seconda lingua, scuole di diploma ecc.) hanno già prodotto con-

sidevoli sforzi di coordinamento e aperto nuove strade allo sviluppo scolastico. In questo campo gli anni '90 rappresentano senza dubbio una tappa importante per l'avvenire. Quattro avvenimenti qualificanti meritano una segnalazione:

- i provvedimenti presi dalla Confederazione per il perfezionamento professionale;
- lo studio compiuto dall'OCSE sulla politica educativa in Svizzera;
- la pubblicazione, a cura della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), del rapporto intitolato «Educazione nella Svizzera di domani»;
- la decisione presa dall'Assemblea plenaria della CDPE di riesaminare e di estendere il Concordato scolastico intercantonale.

La politica della formazione che la Svizzera dovrà attuare nei prossimi anni sarà indubbiamente influenzata da questi quattro elementi.

## 1. Disposizioni recenti della Confederazione per il perfezionamento professionale

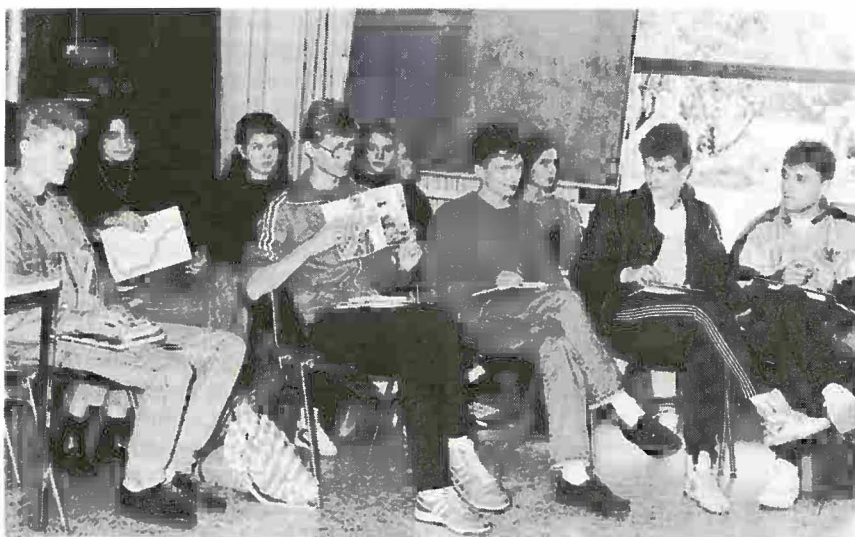
L'«offensiva a favore della formazione continua» adottata dal Parlamento nel 1989 e nel 1990 prevede un piano di 6 anni e una disponibilità finanziaria di 400 milioni di franchi per la promozione della formazione continua a

livello professionale e universitario e per lo sviluppo di nuove tecniche di fabbricazione integrate dall'elaboratore (CIM). Lo scopo prefisso è di aumentare a lungo termine l'offerta potenziale di mano d'opera qualificata. I provvedimenti riguardano in particolare il miglioramento delle possibilità di accoglienza delle scuole professionali superiori, tecniche e commerciali, la partecipazione delle donne e dei lavoratori immigrati della seconda generazione, la promozione del perfezionamento della mano d'opera qualificata e non qualificata, il reinserimento professionale delle donne e la formazione continua degli insegnanti delle scuole professionali. A livello universitario si tratterà di sviluppare la formazione continua e di finanziare la partecipazione svizzera al programma europeo COMETT II, mentre il programma CIM (Computer Integrated Manufacturing) si propone come obiettivo di colmare un ritardo e inoltre di migliorare a lunga scadenza la produttività dei settori interessati.

## 2. Lo studio da parte dell'OCSE della politica dell'educazione in Svizzera

L'interesse di un simile studio proviene in primo luogo, per il paese coinvolto, dal rapporto di base che deve presentare. Per noi fu l'occasione propizia di allestire un inventario completo e di fare una valutazione approfondita delle realtà, dei bisogni e degli sviluppi auspicabili. La visita degli esperti nel corso di 15 giorni ha completato l'approccio «accademico» per il tramite di un confronto con la realtà. Gli esperti, da parte loro, hanno messo in chiaro i problemi già citati nel rapporto di base e, considerando i problemi «dall'esterno», ne hanno sollevato altri. La giornata «di confronto» o, meglio, di sintesi, ha consentito di allargare il dibattito e di sfumare alcuni aspetti.

Senza dubbio, numerose riflessioni e suggestioni scaturite dalle diverse fasi dell'esame compiuto saranno prese in considerazione nei prossimi anni: borse di studio, uguali possibilità per i figli degli emigrati, cultura generale/formazione professionale, selezione posticipata, mobilità intercantinale degli insegnanti, sviluppo del settore terziario non universitario, riforma degli studi ginnasiali, accesso agli studi superiori, sviluppo della statistica e della ricerca educati-



va, potenziamento della coordinazione, promozione dell'educazione permanente ecc.

### 3. Il rapporto «Educazione nella Svizzera di domani» (Bichmo)

Il gruppo di lavoro della CDPE ha compiuto, nel corso di circa tre anni, uno studio di previsione sull'educazione nella Svizzera di domani (Bildung in der Schweiz von morgen). Partendo da un'analisi della letteratura esistente e da una serie di interviste a personalità appartenenti a tutti gli ambienti svizzeri, il gruppo ha pubblicato un rapporto di sintesi che, nella prima parte, così enumera e specifica i problemi e le tendenze nuove:

- Formazione di base e formazione ricorrente;
- Interazione accresciuta tra la formazione e la pratica;
- Riduzione delle materie insegnate e nuova concezione della formazione elementare;
- Strutture più flessibili al servizio di persone più autonome;
- Applicazione dell'uguaglianza dei diritti fra uomo e donna;
- Estensione delle aperture professionali per gli insegnanti;
- Miglioramento della coordinazione su scala intercantonale e internazionale.

Secondo l'opinione del gruppo di lavoro, il sistema educativo di domani dovrà interagire con quattro altri settori fondamentali e cioè:

Per ognuno di questi settori il rapporto propone l'attuazione di progetti di sviluppo scolastico a livello svizzero, cantonale e comunale.

La Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione ha deciso di adottare questo rapporto come base di riflessione per l'avvenire e di concentrare l'attenzione, in primo luogo, sui temi seguenti:

- nuove forme d'insegnamento e di organizzazione scolastica;
- vie d'accesso alla formazione e alla mobilità professionale degli insegnanti;
- istituzione di unità di formazione per gli adulti;
- formazione elementare durante la scolarità obbligatoria (riduzione delle materie d'insegnamento e nuova concezione).

Questi nuovi progetti estenderanno la riflessione già in corso, per esempio per quanto riguarda il perfezionamento degli insegnanti o l'elaborazione di piani-quadro per le scuole di maturità. D'altra parte occorre osservare che le stesse regioni e i cantoni hanno una loro peculiare dinamica e gestiscono nei rispettivi ambiti i loro progetti di sviluppo scolastico.

### 4. La revisione del Concordato intercantonale sulla coordinazione scolastica

Questo strumento, adottato nel 1970, è la sola forma giuridica attualmente accettabile nel nostro sistema politi-



co, in cui la maggior parte della responsabilità in materia scolastica è competenza dei 26 Stati cantonali.

Esso ha contribuito, in molte circostanze importanti, a migliorare la coordinazione scolastica in Svizzera nel corso di questi ultimi 20 anni. La necessità di perfezionare il funzionamento interno del sistema e le previsioni di una più accentuata integrazione europea della Svizzera hanno indotto la CDPE a decidere una revisione di questo Concordato.

Nuovi impegni saranno assunti dai cantoni per il riconoscimento dei diplomi d'insegnamento, l'armonizzazione del regime delle borse di studio, l'età d'inizio della scolarità, la riforma degli studi ginnasiali, i rapporti con i direttori dell'economia pubblica per la formazione professionale, la politica dell'educazione a livello internazionale.

E' nota la riflessione di Michelet: «Qual è la prima parte della politica? L'educazione! La seconda? L'educazione! La terza? L'educazione!». In un mondo in rapida trasformazione, nel quale le risorse umane occupano uno spazio predominante, la sfida di una «educazione di qualità per tutti» non potrà essere raccolta soltanto dai responsabili dell'educazione: è necessaria un'azione globale e concordata fra tutti i partner, a livello governativo, economico e sociale.

